

TEATRO CARIGNANO Mario Martone porta in scena con Iaia Forte l'opera più nota di Bizet

Tutta la passione della "Carmen" la vera malafemmina napoletana

Luigina Moretti

Passionale, anarchica, fiera, indomita, ma soprattutto napoletana, la "Carmen", interpretata da Iaia Forte, sarà protagonista questa sera sul palco del Teatro Carignano di Torino di uno spettacolo che rilegge in chiave mediterranea il personaggio nato dalla penna di Prosper Mérimée. A distanza di poco più di un anno dal suo debutto in prima assoluta nel teatro-bomboniera torinese e dopo i successi raccolti nei principali teatri italiani, l'opera di Bizet rivisitata da Mario Martone, che firma l'adattamento e la regia, e Enzo Moscato, autore del testo, torna a proporsi al pubblico torinese con tutto il suo carico di vivacità, ed energia. L'esecuzione dal vivo delle musiche è affidata all'Orchestra di Piazza Vittorio, sotto la direzione di Mario Tronco e con l'arrangiamento musicale dello stesso Tronco e di Leandro Piccioni.

«Quando ho pensato di dare vita a una Carmen napoletana - spiega il regista - secondo i modelli del teatro musicale popolare che vanno da Raffaele Viviani alla sceneggiata, ho proposto a Moscato di scriverne il testo, chiedendogli un copione in cui ci fossero dialoghi e personaggi ispirati alla tradizione, ma guardando alla novella di Mérimée oltre che all'opera di Bizet. Quel che mi ha sempre affascinato della novella è il fatto che la vicenda è rievocata: Mérimée immagina che Don José gliela racconti in prigione, la sera prima di morire impiccato».

Affiancata da Roberto De Francesco nel ruolo di Don José, diventato per l'occasione Cosé, Iaia Forte incarna una "Carmén", per dirla alla napoletana, proprietaria di bordelli. «Una donna - dice Iaia - che rivendica il diritto di essere puttana e filosofa al tempo stesso, un'icona assoluta». Carmen contiene in sé il bene e

il male, è una donna che si innamora e che sceglie i suoi amanti.

«Il suo personaggio è un archetipo in qualche modo chiuso - commenta l'attrice -, rappresenta la malafemmina, la femmine fatale, a me invece piaceva darle più declinazioni, darle possibilità diverse, mostrare anche il suo lato tenero».

Alla fine di questa storia di amori, gelosie e "sgarri", Carmen non muore, come succede nella novella di Mérimée e nell'opera di Bizet, ma viene accecata da Cosé, perché, sostiene Iaia, «Moscato ha voluto rappresentarla come il corpo di Napoli, ferita a morte ma non morta». Una Napoli che si pone al centro di un mondo latino. In scena, infatti, non c'è solo la città campana, c'è la Spagna della zarzuela, c'è la Francia di Bizet e c'è anche a Tunisia. Una storia multietnica raccontata nel modo migliore da un'orchestra multietnica. Prodotto dal Teatro Stabile di Torino, lo spettacolo replicherà fino a domenica 1° maggio.



Iaia Forte nei panni di "Carmen" da stasera al 1° maggio

